



PEPPO

biografia di Emanuele Canonica



Come si diventa il giocatore più lungo del Tour europeo? Questa domanda Emanuele Canonica se l'è sentita fare tante volte, da quando – nel 1998 – ha cominciato a dominare la statistica della driving distance con una media di 270 metri, poco più di Tiger Woods (268 metri) e poco meno di John Daly (279,4 metri).

La sua fama di picchiatore si era già sparsa ancora prima, durante l'Open di Spagna del '96, quando la notizia di un suo drive mostruoso di 416 metri fece rapidamente il giro dei media internazionali. “Avevo il vento a favore e la buca è in discesa”, aveva spiegato, quasi giustificandosi. Ma tant'è, da allora “cannonball” (palla di cannone) e “pocket rocket” (razzo tascabile - riferito anche alla sua statura, 1,68 m) sono i soprannomi con i quali è conosciuto nel Tour.

How do you become the longest shooter of the European Tour? Emanuele Canonica has heard this question far too many times, since when 1998 he began to dominate the driving distance statistics with an average of 295,3 yards, just a little more than Tiger Woods (293,1 yards) and a little less than John Daly (305,6 yards).

His fame of a hitter spread even before, during the Catalan Open in Spain in 1996 the news of one of his monstrous drives of 455 yards rapidly reached the international media. “I had the wind in my favor and the hole was downhill”, he explained, as if he was justifying himself. Since that day “cannonball” and “pocket rocket” (referred also to his height, 5 ft 4 in) are the nicknames with which he is known in the Tour.



In realtà Peppo – come lo conosciamo in Italia – non può dare una spiegazione scientifica di questa sua straordinaria potenza se non rifacendosi alla sua naturale scioltezza che gli permette di sfruttare al meglio la forza scaricandola sulla palla; e soprattutto non è la qualità per la quale preferisce essere ricordato: perché è pur vero che nel golf la lunghezza è un fattore importante oltre che spettacolare, ma – come ha affermato in più di un'intervista - “è meglio essere conosciuti per i risultati ottenuti”.

Actually, Peppo – his diminutive – can't give a scientific explanation for his extraordinary power other than reply that his natural agility allows him to exert all his power on the ball. But he does not want to be remembered for his quality because, yes, while it is true that in golf length is an important factor, as well as being spectacular, but as he has affirmed in more than one interview – it is better to be known for the results you obtain.



Peppo è davvero cresciuto a pane e golf, come i suoi quattro fratelli – due dei quali sono insegnanti. Una passione trasmessa loro dal padre Dino, maestro titolare al Golf Club Stupinigi (Torino), uno dei migliori giocatori italiani degli anni '60 che sul campo - come nella vita - ha sempre dimostrato una personalità fantasiosa e carismatica.

Un po' alla Severiano Ballesteros, insomma, e anche se non ha mai vinto il British Open o il Masters, Dino ha nel suo palmarès due Campionati Omnium (1966 e '72) e un Campionato della Pga italiana, di cui è stato presidente per diversi anni.

Peppo – il quartogenito – ha imparato a giocare poco dopo aver imparato a camminare, e il golf è subito diventato il suo sport preferito, anche se per qualche anno nella sua vita di ragazzino c'è stato spazio anche per il calcio.

Peppo grew up dedicating most of his time to golf, just like his four brothers – two of whom are instructors. The all inherited a real passion for the game for the game from their father Dino, regular instructor at the Stupinigi Golf Club in Turin and one of the best Italian players of the 60's who on the course, just like in life, demonstrated an imaginative and charismatic personality.

A little like Severiano Ballesteros, in a word, even if he never won the British Open or the Masters, he has in his record two Omnium Championships (1966 and 1972), and one Championship in the Italian PGA, of which he was president for several years.

Peppo – the fourth of five brothers – learned to play soon after having learned to walk, and golf immediately became his favorite sport, even though for some years soccer was part of his childhood.





suoi successi a livello amatoriale non si sono fatti attendere: è entrato a far parte della nazionale azzurra nel 1987 insieme a una nidiata di colleghi che come lui hanno scelto la strada del professionismo. Una carriera durata circa cinque anni, culminata con lo scudetto nel campionato nazionale juniores 1990 e soprattutto con l'oro negli Europei a squadre, categoria Youths', nel '90, e l'argento negli Europei a squadre categoria assoluta nel '91. A fine di quell'anno, il passaggio al professionismo.

His successes at an amateur level did not take long to come: he started out being part of the Italian National team in 1987 along with a number of colleagues who would also choose to be professionals. A career that lasted almost five years peaked in 1990 when he won the National Juniors Championship and was part of the gold medal winning team at the European Youths' Championship. After Italy finished second at the European Amateur Team Championship in 1991, he turned professional at the end of the year.

Dopo i primi anni di gavetta da professionista, nel 1994 il suo gioco comincia a maturare, vince l'ordine di merito italiano under 30 e a fine anno ottiene il primo riconoscimento: alla Qualifying School si piazza al 24° posto e guadagna l'accesso al Tour europeo per l'anno seguente. È una bella iniezione di fiducia, più ancora del 6° posto nel Memorial Barras in Svizzera o del 2° nel Campionato della Pga italiana.

After the first few years of hard work as a professional, in 1994 his game began to mature. He won the Italian order of merit for under-30s and by the end of the year had finished 24th at the Qualifying School, so earning an exemption for the European Tour for the following year. This gave him a big boost to have confidence in his own strength, even more than his 6th place at the Memorial Barras in Switzerland or finishing runner-up at the Italian PGA Championship.





Nel 1995 l'Open d'Italia giocato al Golf Club Le Rovedine (vinto da Sam Torrance) gli dà modo di farsi conoscere a livello internazionale: finisce la gara al 3° posto pari merito con Costantino Rocca, che all'epoca doveva ancora vivere i momenti più belli della sua carriera ma che già era il migliore giocatore italiano di tutti i tempi. E Peppo viene subito indicato quale suo degno erede e successore. Alla fine del 1996 partecipa alla Dunhill Cup – torneo a squadre per nazioni – battendo il mancino americano Phil Mickelson, allora numero 1 nel Pga Tour. Alla fine dell'anno Peppo decide di affidarsi all'occhio esperto del maestro Giorgio Bordoni, per migliorare e affinare la propria tecnica: inizia così un sodalizio solido e duraturo, un rapporto di reciproca stima e amicizia che, ben presto, darà i propri frutti.

The Italian Open of 1995 played at the Golf Club Le Rovedine (won by Sam Torrance), gave him a chance to be known at an international level: he finished 3rd along with Costantino Rocca, at the time already Italy's best player but with the best moments of his career to come. Immediately Peppo is considered to be his worthy heir and successor. At the end of 1996, he represented Italy in the Dunhill Cup - a tournament contested by national teams - beating the American left-handed Phil Mickelson, at the time No 1 on the PGA Tour. At the end of the year Peppo decided to place his trust in the expert eye of the instructor Giorgio Bordoni, to improve and to perfect his own technique; so began a solid and lasting relationship of mutual esteem and friendship that was soon to give results.

Se nel '95 e '96 Canonica era riuscito ad evitare il ritorno alla Qualifying School per un soffio, piazzandosi entrambi gli anni al 117° posto nell'ordine di merito finale, nel '97 non ce la fa: è 121°, con 24 gare giocate e 13 tagli superati. Non va bene neanche "l'esame di riparazione" in Spagna, e per il '98 si accontenta di un ritorno al Challenge Tour. Un anno tutto sommato salutare per il suo gioco e il suo carattere: sempre meno "genio e sregolatezza", impulsivo e intemperante, sempre più maturo e attento. Il miglior risultato dell'anno arriva con il 2° posto nel San Paolo Vita Open a Margara e grazie alle dieci gare dell'European Tour cui è comunque riuscito a partecipare, si impone nella succitata statistica della distanza col drive.

If in 1995 and 1996 Canonica was able to avoid a return to the Qualifying School, in both years finishing 117th on the final ranking, in 1997 he did not, finishing 121st after making the cut 13 times in 24 tournaments. The "re-sit exam" in Spain does not go well, either, and for all 1998 he had to be content with a return to the Challenge Tour. Nevertheless, it was a healthy year for his game and for his temper - not so much "genius and intemperate", impulsive and immoderate, but much more mature and careful. His best result was a 2nd place at the San Paolo Vita Open played in Magara and thanks to the 10 tournaments on the European Tour in which he was able to participate, once more impressing by winning the driving distance statistics.



Puntuale, in accordo con i suoi progressi, arriva anche la riconquista della carta insieme con tre colleghi. Da allora, è un crescendo di risultati che lo porta a diventare il numero 1 italiano. Il suo 1999 si riassume con 22 gare giocate nel Tour europeo, 16 tagli superati e tre piazzamenti nei top ten: il 5° posto nel Sarazen World Open a Barcellona e i due ottavi posti, nel Novotel Perrier Open de France e nell'Estoril Open. In febbraio aveva già degnamente inaugurato l'anno con il record del



campo sul percorso di Lost City, in Sudafrica, nella Dimension Data Pro-Am. In quell'occasione Nick Price non esitò a paragonarlo a Tiger Woods, ricordando un giro giocato l'anno precedente in Germania: "Mi lasciò di sasso alla prima buca, un par 4 dog-leg. Io avevo giocato un buon drive, ed ero a circa 90 metri dalla bandiera, ma lui tirò una bomba a tagliare e finì a pochi passi dal green. Incredibile". Fa anche una capatina in Argentina, dove si piazza al 4° posto nell'Open nazionale giocato a Cordoba, la città natale di "El Gato", Eduardo



Romero. Partecipa alla Dunhill Cup con Costantino Rocca e Massimo Scarpa, gara in cui infliggono un secco 3-0 agli Stati Uniti nel secondo giorno di incontri (Canonica batte Tom Lehman 72-74) ma non riescono poi ad arrivare alle semifinali, e alla World Cup in coppia con Costantino Rocca dove concludono con un deludente 26° posto. Il tutto per un 70° posto nel ranking finale, che gli assicura con ampio margine il mantenimento della carta per il 2000.



Since then it has been a continuous improvement in results that has led him to be the Italian No 1 player.

In 1999 he played in 22 tournaments on the European Tour, making the cut 16 times and three top-ten finishes: 5th at the Sarazen World Open in Barcelona and 8th at both the Novotel Perrier Open in France and at the Estoril Open. In February he started the year in fine form breaking the Lost City course

record at the Dimension Data Pro-Am in South Africa. On that occasion Nick Price did not hesitate to compare him to Tiger Woods, remembering a round played the year before in Germany: "He left me speechless at the first hole, a par-4 dog-leg. I had hit a good drive and was at about 90 meters from the flag, but he hit a bomb ending up very close to the green. Incredible." He also paid a short visit in Argentina where he finished 4th at the National Open played in Cordoba, the native city of "El Gato", Eduardo

Romero. Peppo again participated in the Dunhill Cup, when, with Rocca and Scarpa, Italy inflicted a 3-0 defeated on the Unites States on the second day (Canonica beating Tom Lehman 72-74), even though they did not reach the semi-finals, and at the World Cup together with Rocca they finish a disappointing 26th place. But 70th place on the order of merit assures him, by a large margin, of keeping his card for the year 2000.

E proprio nell'anno che conclude il secondo millennio, Peppo Canonica compie il salto di qualità: già conosciuto e ammirato in tutta Europa per la sua straordinaria potenza, nel 2000 ottiene importanti risultati continui e regolari nel Tour che non lasciano dubbi sulla maturità conquistata dal giocatore diventato il numero uno in Italia. È l'anno in cui ottiene il miglior piazzamento, ad oggi, nel ranking stagionale: 27°. Molto deve avere influito la tranquillità raggiunta al fianco di Antonella, con la quale si è unito in matrimonio il 27 marzo: un'influenza

così positiva da portarlo a conquistare sempre maggiore fiducia nelle proprie possibilità, e dopo i risultati segnati in Portogallo, Germania, Inghilterra, a provare la grande avventura americana. Un tentativo coronato col successo al primo colpo, un'enorme soddisfazione considerato il numero – circa 1.100 giocatori alla prima delle tre fasi di qualificazione – e la qualità dei contendenti, molti dei quali avevano una esperienza pluriennale nel circuito americano: soltanto 36 sono stati “promossi”, hanno cioè conquistato la carta per il PGA Tour, e fra loro Peppo Canonica.

Il 2001 è l'anno dell'avventura americana tanto cercata fin da bambino.

Alla quinta gara, il Nissan Open, alla 18 Peppo è vicino al successo, ma un ferro 2 finisce dove non doveva finire e quindi la gara si chiude “solo” con un 7° posto.

Le difficoltà d'ambientazione sono tante e infatti dopo quell'acuto, purtroppo, tutto risulta essere in salita.



It's actually in the year that concludes the second millennium that Peppo Canonica achieves a big step quality wise: already known and admired all over Europe for his extraordinary power, in the year 2000 he obtains important results in the Tour, with his consistency not leaving any doubts about the maturity gained by a player that has become number 1 in Italy. Much is due to the serenity from his marriage to Antonella on March 27, a positive influence helping him gain ever more confidence in his own possibilities, and after the results made in

Portugal, Germany, England, to try the great American Adventure. Success was achieved at the first attempt.

It was a great satisfaction considering the number of participants - around 1,100 players in the first of three phases of qualification - the quality of the adversaries - many of them had many years of experience on the American circuit: only 36 were "promoted", in other words, gained the card for the PGA Tour, and among them was Peppo Canonica.

The year 2001 is the year of the much-sought, since he was a child, "American adventure".

At the fifth tourney, Nissan Open, at hole 18 Peppo is close to the knock, but an iron goes where it should not have to, so the race ends only with one top ten (7° place, to be precise).

The difficulties of adaptation are many, and so, after that acuto, unfortunately, everything seems to go in the wrong way.



A fine agosto Peppo rientra rassegnato in Europa dove, avendo fino ad allora giocato solo 3 gare (Deutsche Bank, Volvo Pga e Loch Lomond) tutte "sporcate" da un quarto giro costato parecchie posizioni, si trova a fare tutte le ultime 8 gare del circuito europeo sia per raggiungere il quorum minimo delle 11 gare, sia per provare a mantenere la "carta". Lo sforzo riesce quasi, soprattutto grazie a un bel risultato al Dunhill Links Championship, ma un troppo teso Atlanet Italian Open ad Is Molas gli fa chiudere la stagione al 132° posto. Anche la Qualifying School va male e quindi si apre una stagione 2002 in cat.12, affidata agli inviti ottenuti dal suo manager Sergio Gomez.

At the end of August, Peppo returns to Europe resigned, where, having played till then only 3 races (Deutsche Bank, Volvo Pga and Loch Lomond), all "sullyed" by a fourth tour that cost several positions, he made all the last 8 races of the European circuit, both to reach the minimum quorum of the 11 races and to try to keep the "card". The effort almost succeeds, mainly thanks to a good result at the Dunhill Links Camp'ship, but a too tense Atlanet Italian Open ad Is Molas makes him end the season 132°. Also the Qualifying School goes badly, therefore the season 2002 opens in cat. 12 and with "invitations" of his manager Sergio Gomez.



I 2002 segna un ottimo avvio, con il testa a testa con Sergio Garcia al Canarias Open ma nel resto della stagione il rendimento è più appannato o altalenante, con tre buoni giri abbinati a 18 buche disastrose. La nebbia di Crans, in settembre, gli costa un 6° posto anziché una vittoria che sembrava già in tasca.

A fine anno una bellissima prestazione in casa, il 3° posto nel Telecom Italian Open all'Olgiate, lo fa ritornare al Volvo Masters. L'ordine di merito di fine stagione lo vede al 52° posto.

The year 2002 signs an excellent starting with the head to head with Garcia at the Canarias Open. He plays a completely dim Volvo Pga and a lot of beautiful competitions obscured only by a fourth round. In Crans the fog costs him a 6° place, rather than an almost nearly "nearest to the pin" considered as a flagpole and not as a flag. Excellent performance at the Telecom Italian Open (3°), that makes him return to Volvo Masters. For order of merit at the end of the season he is 52°!



Nel 2003 la scheda dei suoi risultati è estremamente discontinua: 25 tornei giocati, 13 tagli superati, due piazzamenti nei top ten. Difende però egregiamente i colori italiani al Telecom Italian Open (9°) e ossigena bene i suoi polmoni e quelli dei tanti suoi tifosi all'Omega European Masters (4°), mettendosi nel portafogli la carta per il 2004. Sul finire della stagione manca ancora un taglio al Dunhill Links Championship, pur esibendo forse il miglior gioco in carriera, accompagnato però da un putting disastroso. Chiude l'anno al 101° posto, sufficiente per non dover tornare alla Qualifying School ma certo poco soddisfacente.

In 2003 the card of his results is extremely discontinuous: 25 events played, 13 cuts passed, two top ten placements. Yet he excellently defends the Italian colours at the Telecom Italian Open (9°) and gets his breath, also for his many fans at the Omega European Master (4°) putting in his wallet "the card" for the year 2004 that is the only one, among the many credit cards, on sale only meritocratically!

As the season was drawing to a close, a cut at the Dunhill Links Champ'ship was still missing, though he was showing off maybe the best play in his career, accompanied yet by a putting that arouse.... tenderness also in his adversaries.

At the end of the season he is placed 101°, but it has been only to forerun this leap year.





Anche il 2004 è piuttosto avaro di soddisfazioni: ai primi tre tornei corrispondono tre missed cuts, poi si riprende e nei successivi 15 fallisce l'obiettivo "taglio" solo due volte, inserendoci l'unica top ten della stagione – il 9° posto in Portogallo. Da metà luglio in poi è di nuovo crisi, con 9 tornei e solo tre portati a termine. La stagione si chiude in crescendo, con un beneaugurante 16° posto al Mallorca Classic e il 95° posto nel ranking finale.

Even the 2004 is not really satisfactory: the first three championships correspond to three missed cuts; then Peppo recovers himself, but in the following 15 fails the "cut" goal only twice, inserting the only top ten of the season – the ninth position in Portugal. From July he is again in the dumps, with 9 championships and only three cuts passed. The season closes better: a good omen 16th position at the Mallorca Classic and the 95th position in the final ranking.

Il 2005 è l'anno del riscatto: è l'anno della prima, tanto attesa vittoria, proprio quando si era fatta strada una certa stanchezza e sfiducia. Peppo era stato quasi sul punto di mollare; ma l'incoraggiamento della famiglia, degli amici – in particolare di leggende del calcio come Roberto Donadoni e Gianluca Vialli, appassionati e ottimi golfisti – lo hanno convinto a darsi ancora un anno di tempo, che si è rivelato proprio ciò di cui aveva bisogno. Gioca 31 tornei, di cui 17 “in money”, e oltre alla vittoria nel Johnnie Walker Championship at Gleneagles colleziona anche il 5° posto a Tolcinasco nel Telecom Italia Open e il 9° nell'Omega European Masters. Tirate le somme, a fine stagione è al 41° posto nel ranking, con due anni di tranquillità dal punto di vista del mantenimento della carta.

2005 is the redemption year: it is the year of the first expected victory, just when the tiredness and mistrust were about to overcome. He was about to leave everything, but the encouragement of his family, of his friends – in particular legendary friends as Roberto Donadoni and Gianluca Vialli, not only heroes in terms of soccer, but even fond of golf – convinced him to play one year more. That year was exactly what Peppo needed. He plays 31 championships, whereof 17 in money and, besides the victory in the Johnny Walker at Gleneagles, he also collects the 5th position at Tolcinasco in the Telecom Italia Open and the 9th position in the Omega European Masters. To sum up, at the end of the season he is at the 41st position in the ranking and he has two years of quietness from the point of view of the maintenance of the paper.





Un'esperienza a parte è quella che vive grazie alla qualifica nel Seve Trophy (l'incontro promosso da Ballesteros e che ricalca la formula della Ryder Cup confrontando però Europa continentale e isole Britanniche), giocato dal 22 al 25 settembre al The Wynyard Golf Club, in Inghilterra. Il team britannico capitanato da Colin Montgomerie ha avuto la meglio (16,5/11,5) sulla squadra capitanata da José Maria Olazabal, ma Peppo si è distinto giocando i cinque incontri (quattro doppi e un singolo) portando 2,5 punti. Nei due incontri “quattro palle” in coppia con Maarten Lafeber ha perso il primo contro Montgomerie e Graeme McDowell per 4/2, ma si è rifatto il secondo giorno contro i gallesi Bradely Dredge e Stephen Dodd, battuti per 2/1. Il terzo e quarto incontro (greensome e foursome), in coppia con Miguel Angel Jiménez, finiscono pari (contro McDowell e Dodd) e perso per 2/1 contro David Howell e Paul Casey. Per finire, l'incontro singolo contro Padraig Harrington si chiude 2 up a favore di Peppo.

“Per anni ho detto che gli incontri a squadre non mi interessavano, che la Ryder Cup non mi faceva particolarmente gola, ma dopo aver giocato il Seve Trophy mi sono ricreduto. Ho trovato un gruppo eccezionale, e ho scoperto lati del carattere di alcuni che non avrei mai pensato, uno spirito di squadra incredibile: ho visto alcuni di noi trasformarsi, abbandonare completamente quell'aria indifferente che a volte ci accompagna durante l'anno, per andare a seguire i compagni di squadra. Ho rivissuto quello stesso spirito di quando giocavo i campionati d'Europa con la nazionale dilettanti, da ragazzino. E poi il pubblico! Siamo abituati agli applausi, invece lì – eravamo in Inghilterra – sentivi proprio il tifo contrario, pazzesco! Questa esperienza mi è piaciuta talmente che farò di tutto per tornare, ma se non dovessi qualificarmi spero che il capitano mi sceglierà, perché ho dimostrato di sapermela cavare in match play”.

Another kind of experience is the one lived with the qualification in the Seve Trophy (the meeting patronized by Ballesteros that is similar to the Ryder Cup. The only difference is that this one puts in comparison Continental Europe and British Islands), played from the 22nd to the 25th of September at The Wynyard Golf Club in the United Kingdom. The British team, whose head is Colin Montgomerie, gets the better (16,5/11,5) on the team headed by José Maria Olazabal, but Peppo stands out playing 5 matches obtaining 2,5 points. In the two “four balls” matches played together with Maarten Lafeber, he loses the one (the first) against Montgomerie and Graeme McDowell for 4/2, but takes out the second day on the Welsh Bradely Dredge e Stephen Dodd beaten for 2/1. The third and the fourth matches (greensome and foursome), in couple with Miguel Angel Jiménez, finish equal (against McDowell e Dodd) and one lost 2/1 against David Howell and Paul Casey. At the end, the one person match against Padraig Harrington closes 2 up for Peppo.

“For years I have been saying that the team matches did not arouse me, I said that the Ryder Cup was not tempting to me, but after having played the Seve Trophy I changed my mind. I found an extraordinary team and discovered some sides of my character I had no idea to have, I also discovered an incredible team spirit: some of us changed completely, abandoned that kind of indifference and did it just to follow the team-mates. I lived again the same spirit I used to have when I played the European Championships with the amateur national team. And the public! We are used to the claps, but there... We were in England and the public was all against us. Amazing! I loved so much that experience that I will do everything I can to come back, but if it happened that I do not qualify, I hope the captain will chose me because at least I demonstrated I make out with match play”.

Come ha inciso la vittoria finalmente raggiunta sull'approccio alle gare di Peppo? "L'esperienza serve a imparare, e io ho imparato a non voler 'massacrare' il campo a tutti i costi ma ad essere più padrone del mio gioco: a considerare un colpo alla volta, puntare prima al fairway e poi al green, cercando di tenere a freno l'impulsività. Insomma, cerco di non far finire la gara dopo le prime buche!".

Ma col passare degli anni, oltre ad acquisire esperienza, il fisico non reagisce più con la stessa forza di un tempo: "Dopo Crans 2005 ho cominciato ad accusare dei problemi al collo, a causa di quella che poi si è rivelata essere un'ernia cervicale che mi ha costretto alla quasi immobilità per un mese e mezzo e ad assumere dosi di cortisone per alleviare il dolore. Per fortuna Roberto Donadoni mi consigliò di farmi visitare dal suo medico del Livorno, che con cure e massaggi nel giro di soli 5 giorni ha fatto rientrare l'ernia. Così ho potuto riprendere a giocare e mi sono subito iscritto all'Open di Dubai, ma ricominciare dopo una lunga inattività non è stato facile, anche perché – contrariamente agli anni precedenti – non avevo potuto fare neanche un po' di allenamento in palestra".

E gli Stati Uniti? "È un pensiero ricorrente, tutti gli anni mi chiedo cosa fare. Certo, mi piacerebbe tornare. Per ora punto a entrare nel ranking fra i primi 100 al mondo, in modo da poter partecipare a un numero maggiore di tornei. E poi vedremo".

What happened after that victory on Peppo's way to approach the matches? "I need experience to learn and I learnt, for example, that I do not want to "destroy" the course, but to be responsible for my game: to consider one stroke at a time, to point on the fairway and then on the green, to try to curb the impetuosity. In short, I try to avoid the match finishes after the first strokes!"

Year after year, it is true that Peppo acquires experience, but it is also true that the body does not react with the same strength: "After Crans 2005 I started having problems at the neck, because of a cervical hernia that forced me to immobility for almost one month and a half. I also had to take cortisone to alleviate the pain. Fortunately Roberto Donadoni suggested me to be visited by his doctor who – after only 5 days of massages and medical cares – made the hernia disappear. So I could start again the game and I booked in the Dubai Open. Starting again to play was not that easy, because I did not train in the gym as I used to do the previous years".

And the States? "It is a recurring thought. Every year I try to understand what to do. For sure, I would like to go back there. For now my target is to enter among the best 100 players in the world, so that I can participate to a major number of matches. Then I'll see".





emanuele canonica